



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*



Unione Europea

Servizio di Valutazione Ex-Ante del PO FEAMP 2014-2020

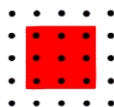
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO I

SINTESI NON TECNICA

ottobre 2015



ISMERI EUROPA

Istituzioni

Autorità di Gestione del PO FEAMP - Ministero delle Politiche Agricole, Alimentarie e Forestali

Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca,

Direttore Generale, Dott. Riccardo Rigillo

Dirigente Dott. Marco Rossitto

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Dr. Renato Grimaldi, Direttore Generale

Dr.ssa Luciana Polizzy - Divisione II Sistemi di valutazione ambientale

Dr. Paolo Boccardi – Divisione II Sistemi di valutazione ambientale

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea

Dr. Dott. Francesco Scoppola, Direttore Generale

Riccardo Brugnoli, Responsabile della UO amministrativa VIA e VAS

Valutazione Ambientale Strategica

Soc. Ismeri Europa srl

Dr. Enrico Wolleb – responsabile generale

Dr. Andrea Naldini – responsabile area valutazione

Arch. Elisa Anna Di Palma – coordinatrice VAS e Valutazione di Incidenza

Dr. Carlo Franzosini – expertise tecnica

Dr. Roberto Odorico – expertise tecnica

Dr.ssa Cristina Castellarin– expertise tecnica

Dr.ssa Marzia Piron– expertise tecnica

Hanno contribuito:

Dott. Carlo Della Libera

Dott. Marco Pompili

Dott. Carlo Miccadei

Ing. Luca Rossi

INDICE

1	Contenuti e obiettivi principali del Programma.....	7
2	Scopo e obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica	9
3	Stato attuale e criticità dell'ambiente e sua probabile evoluzione in assenza del PO	10
4	Integrazione dei risultati della Valutazione di Incidenza Ambientale del PO.....	13
5	Obiettivi di protezione ambientale	13
6	Possibili impatti significativi sull'ambiente	14
6.1	La sostenibilità ambientale dell'attività di pesca	14
6.2	Potenziati impatti delle attività di acquacoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici.....	16
6.3	Verifica di compatibilità tra le azioni del Programma Operativo e le criticità ambientali individuate	17
7	Sintesi delle alternative valutate	18
7.1	Alternativa 0 (evoluzione del contesto in assenza del PO)	18
7.2	Alternativa 1 (evoluzione del contesto in presenza del PO)	18
7.3	Alternativa 2 (evoluzione del contesto in presenza del PO)	19
8	Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.....	19
9	Monitoraggio.....	21

1 Contenuti e obiettivi principali del Programma

Il PO FEAMP 2014-2020 si inserisce in un contesto strategico europeo profondamente rinnovato che si inquadra, da un lato, nella più ampia visione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, dall'altro, nel nuovo assetto stabilito dalla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP - Reg. UE n. 1380/2013) e dalle linee strategiche della Crescita Blu¹.

Elementi essenziali su cui si fonda la Strategia del Programma sono il **“Piano Strategico Nazionale pluriennale per l’acquacoltura in Italia 2014-2020”** ai sensi dell’articolo 34 del Reg. UE n. 1380/2013 e il **“Piano d’azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale”**, in conformità all’articolo 18, paragrafo 1, lettera i), del Reg. UE n. 508/2014, che ne costituiscono parte integrante. Ad essi si aggiungono la Strategia per l’ambiente marino² e la Strategia Nazionale sulla Biodiversità e la **Strategia Europea per la Regione Adriatico - Ionica (EUSAIR)**, che di recente ha ricevuto l’*endorsement* da parte del Consiglio UE³.

La strategia del FEAMP agisce nel solco delle finalità della Politica Comune della Pesca, avendo come obiettivo generale la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale oltreché socialmente responsabili, lo sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura, nonché l’attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell’Unione.

Le risorse complessivamente allocate sul Programma, secondo quanto previsto dall’Accordo di Partenariato Italia, ammontano a 537,3 milioni di euro. L’allocazione delle risorse comunitarie del FEAMP è distribuita su 4 degli 11 Obiettivi Tematici per i fondi SIE e specificamente:

Obiettivo Tematico	€ (milioni)
OT3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura	218,72
OT4 sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	12,70
OT6 tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse	215,47
OT8 promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	58,13

Il Programma articola la propria strategia sulla base delle Priorità di Investimento definite dall’Unione per il FEAMP e di misure che sono definite nel rispetto delle indicazioni degli specifici articoli del Reg. (UE) n. 508/2014.

¹ COM(2012) 494 final del 13 settembre 2012.

² Direttiva quadro 2008/56/CE recepita con D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010.

³ Conclusioni del Consiglio UE del 23-24 Ottobre 2014.

La ripartizione del sostegno del FEAMP e la rispettiva contropartita nazionale per priorità dell'Unione e per misure è la seguente:

Priorità dell'Unione	Misura(e) nell'ambito della priorità dell'Unione	Sostegno totale		
		Contributo del FEAMP (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Contropartita nazionale (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Tasso di cofinanziamento del FEAMP
		a	b	$c=a/(a+b) * 100$
1. Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	Articolo 33, articolo 34 e articolo 41, paragrafo 2 (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP)	53.355.985,00	53.355.985,00	50 %
	Dotazione finanziaria per la parte restante della priorità dell'Unione n. 1 (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP)	119.699.800,00	119.699.800,00	50%
2. Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP)		110.567.415,00	110.567.415,00	50%
3. Favorire l'attuazione della PCP	Miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche, raccolta e gestione di dati (articolo 13, paragrafo 4, del FEAMP)	46.985.079,00	11.746.270,00	80%
	Sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi (articolo 76, paragrafo 2, lettere da a) a d), e da f) a l)) (articolo 13, paragrafo 3, del FEAMP)	55.443.892,00	11.746.270,00	90%
	Sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi (articolo 76, paragrafo 2, lettera e)) (articolo 13, paragrafo 3, del FEAMP)	0,00	0,00	0,00
4. Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP)		42.430.000,00	42.430.000,00	50%
5. Favorire la commercializzazione e la trasformazione	Aiuti al magazzinaggio (articolo 67) (articolo 13, paragrafo 6, del FEAMP)	6.088.028,00	0,00	100 %
	Compensazione alle regioni ultraperiferiche (articolo 70) (articolo 13, paragrafo 5, del FEAMP)	0,00	0,00	100 %
	Dotazione finanziaria per la parte restante della priorità dell'Unione n. 5 (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP)	66.000.000,00	66.000.000,00	50%
6. Favorire l'attuazione della politica marittima integrata (articolo 13, paragrafo 7, del FEAMP)		4.445.560,00	4.445.560,00	50%
Assistenza tecnica (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP)		32.246.800,00	26.439.660,00	55%
Totale		537.262.559,00	440.845.123,00	N.A.

2 Scopo e obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), disciplinata dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" che recepisce la direttiva 2001/42/CE "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, integrando gli obiettivi di sostenibilità ambientali disposti a livello internazionale e nazionale nelle scelte di Programma, razionalizzandone ed esplicitandone la sostenibilità ambientale rispetto alle ragionevoli alternative perseguibili, anche in ragione degli obiettivi generali e specifici del Programma stesso, mettendo in luce possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, descrivendo i potenziali impatti ambientali negativi generati dall'attuazione del Programma Operativo e le relative misure di mitigazione e compensazione che devono essere integrate all'interno stesso strumento di programmazione e dei suoi corollari, e favorendo la partecipazione attiva dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico nel processo decisionale.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del PO FEAMP 2014-2020 ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica del Programma e, nello specifico, il Parere motivato espresso dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - costituiscono riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo di programmazione, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- aspetti relativi allo stato dell'ambiente, così come esso si presenta prima dell'attuazione del Programma (baseline ambientale);
- strumenti di previsione e valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Programma stesso, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

Il PO FEAMP Italia 2014-2020 può agire nella direzione del corretto uso degli spazi marini e della difesa del mare e l'interazione con la procedura di VAS può costituire la base per individuare regole appropriate per integrare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente marino nelle dinamiche socio-economiche della pesca e dell'acquacoltura, utilizzando in modo sostenibile le risorse collettive.

La valutazione lo stato dell'ambiente interessato dal programma, che ha lo scopo di prevederne le possibili modificazioni, individuando preventivamente rischi e minacce per l'ambiente e la salute umana, costituisce il cuore della procedura, traducendosi nell'applicazione dei principi fondamentali del diritto ambientale: principio di prevenzione e di precauzione. In tale ottica il principio "chi inquina paga" dovrebbe restare confinato ai margini di una programmazione orientata alla sostenibilità sin dalle origini.

Il PO FEAMP 2014-2020 si connota, per indirizzi strategici propri e per necessaria coerenza con la normativa e la programmazione sovraordinate, come uno strumento di programmazione in chiave sostenibile, le cui misure sono dettagliatamente regolamentate a livello comunitario e già ampiamente definite nell'ambito dell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020. Ciò rende possibile ipotizzare gli eventuali effetti significativi ambientali a seguito della sua attuazione e, conseguentemente, le necessarie misure di mitigazione e compensazione.

L'approccio valutativo proposto procede per successivi livelli di approfondimento:

1. La valutazione del PO in relazione al contesto ambientale di riferimento, che prevede la descrizione del quadro delle criticità e degli impatti ambientali attesi in funzione dei trend individuati in assenza del Programma stesso. Tale descrizione fornisce il quadro delle problematiche sulle quali valutare l'efficacia ambientale del PO.
2. La valutazione del PO in relazione agli obiettivi di ambientali di riferimento, che riguarda la coerenza delle scelte strategiche di piano con gli obiettivi ambientali sovraordinati, al fine di orientare in chiave sostenibile gli interventi di Programma e di integrarli con specifiche misure di mitigazione ambientale.
3. La valutazione degli effetti del PO, che illustra i potenziali effetti ambientali delle scelte effettuate dal programma, caratterizzandoli qualitativamente, ed elenca gli indirizzi e le prescrizioni di carattere generale e le misure di mitigazione e compensazione, con particolare riferimento ad effetti cumulativi o sinergici che non possono essere mitigati o compensati nell'ambito di una specifica area di intervento, funzionali al raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati.
4. La valutazione del PO in funzione degli esiti della valutazione di incidenza, che entra nel dettaglio degli indirizzi e delle prescrizioni da considerare nella definizione degli interventi di Programma, introducendo specifiche indicazioni sugli standard di qualità ecologici e ambientali necessari a mitigare o a compensare possibili impatti ambientali significativi da essi generati sulla sistema della Rete Natura 2000.
5. La valutazione delle alternative di programma, che costituisce il nodo centrale della Valutazione Ambientale Strategica, in quanto indirizza le scelte del Programma in funzione della loro sostenibilità ambientale.

3 Stato attuale e criticità dell'ambiente e sua probabile evoluzione in assenza del PO

La conoscenza delle caratteristiche territoriali ed ambientali del territorio nazionale risulta necessaria per determinare eventuali criticità di cui si dovrà tener conto nell'ambito della definizione delle linee di intervento del Programma Operativo.

Alla descrizione generale del contesto territoriale fanno seguito due quadri conoscitivi suddivisi in macro-temi socio-economici e ambientali, nei quali si evidenziano le criticità ambientali che potrebbero essere affrontate in modo migliorativo o risolutivo dal PO o sulle quali, viceversa, il PO potrebbe generare effetti ambientali negativi con carattere cumulativo e rispetto per le quali, dunque, è prioritario ipotizzare alternative o introdurre misure di mitigazione.

Per ogni tema socio-economico e ambientale individuato, per la cui definizione si è fatto riferimento alle aree tematiche individuate a livello nazionale dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale, è presentato un quadro di criteri ambientali che descrivono, per gruppi tematici, la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto. L'analisi del contesto socio-economico e ambientale di riferimento, per ogni componente analizzata, i fattori che agiscono

come determinanti e pressioni sulle componenti ambientali interessate dal Programma, secondo il modello DPSIR. Tale classificazione è utile al fine di individuare gli indicatori di Stato, che sono finalizzati ad evidenziare prestazioni, criticità e possibile evoluzione del contesto ambientale in cui opera il Programma, ed indicatori di risposta, mirati ad enucleare lo stato di avanzamento del Programma e la gestione delle problematiche ambientali nel corso del processo di attuazione.

Attraverso l'analisi dei diversi raggruppamenti tematici di indicatori, sono state valutate le tendenze in atto e le principali criticità a livello nazionale e di specifici ecosistemi marini e terrestri potenzialmente interessati dagli effetti del PO, utilizzando come base conoscitiva di partenza analisi già realizzate a livello nazionale e regionale, integrate ed aggiornate, laddove necessario e possibile, con i dati disponibili presso le principali fonti informative di settore.

Gli indicatori proposti, raggruppati per criteri e per componenti tematiche, sono classificati per categorie secondo in categorie il modello DPSIR – Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte. Gli indicatori relativi ai settori produttivi sono classificati sia in funzione della loro interrelazione con l'ambiente, sia in funzione di causa prima o Determinante (D) delle pressioni ambientali, sia come diretti fattori di alterazione (P), sia con riferimento alle iniziative adottate per migliorare le prestazioni ambientali (R) di tali settori. Gli indicatori relativi alle condizioni ambientali, descrivono principalmente la qualità (oggettiva e tendenziale) delle risorse ambientali (S), i fattori di pressione (P) che tendono ad alterare tale qualità e i conseguenti effetti (I) sull'uomo e sugli ecosistemi.

QUADRO CONOSCITIVO SOCIO-ECONOMICO

TEMA	OGGETTO CONOSCITIVO
AMBIENTALE	
PESCA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare la pressione della pesca sulle componenti ambientali, mostrando la tendenza complessiva del settore con particolare riguardo alla consistenza della flotta peschereccia e alla ripartizione delle catture per sistemi di pesca e per Regione. 2. Valutare la pressione dello sforzo di pesca e dell'efficacia dell'attività di pesca sulle risorse bersaglio.
ACQUACOLTURA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare la pressione dell'acquacoltura sulle componenti ambientali, mostrando la tendenza complessiva del comparto attraverso la misura di indicatori ambientali opportunamente scelti in riferimento alle principali pressioni, pratiche di produzione e ambienti d'allevamento 2. Monitorare le introduzioni, le traslocazioni e le produzioni di specie non indigene, aspetto rilevante per la biodiversità ed effettuare studi conoscitivi sui siti da destinare all'acquacoltura, in riferimento alle aree di produzione sensibili (molluschicoltura) e ai siti d'acquacoltura attivi ricadenti nella Rete Natura 2000, ASPIM e Ramsar.
ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare la pressione delle attività produttive direttamente connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura 2. Valutare la pressione derivanti da altri usi economici del mare

TEMA AMBIENTALE	OBIETTIVO CONOSCITIVO
ENERGIA	1. Valutare i costi ambientali dei consumi energetici del comparto della pesca e dell'acquacoltura.

QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

TEMA AMBIENTALE	OBIETTIVO CONOSCITIVO
Obiettivo conoscitivo	
ACQUA	1. Stimare la qualità delle acque marino costiere e di transizione e gli effetti di interrelazione con le attività di pesca e acquacoltura. 2. Stimare la qualità delle acque interne di transizione e gli effetti di interrelazione con le attività di pesca e acquacoltura. 3. Valutare la capacità di risposta dei bacini a eventi meteorici e ai cambiamenti climatici e stimare i carichi inquinanti e gli effetti di interrelazione con le attività di pesca e acquacoltura. 4. Stimare le pressioni delle attività antropiche sulla risorsa idrica e il loro effetto diretto sulle risorse ittiche ed indiretto sulla salute umana. 5. Stimare gli effetti dei cambiamenti climatici sullo stato fisico del mare e sulle attività legate alla pesca. 6. Valutare lo stato di qualità della Laguna di Venezia in relazione alle attività di pesca e acquacoltura che vi si svolgono.
NATURA E BIODIVERSITÀ	1. Valutare lo stato e la consistenza della fauna e della flora acquatiche 2. Stimare lo stato degli ecosistemi tutelati e la consistenza delle attività tese alla conservazione degli habitat
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	1. Valutare i contributi settoriali della pesca e dell'acquacoltura alle emissioni in atmosfera 2. Stimare le conseguenze dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, marino costieri e terrestri connessi alle attività di pesca ed acquacoltura
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	1. Garantire la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e, più specificamente, preservare borghi marinari, borghi rurali, aree umide interessate dalle azioni del PO 2. Tutelare e gestire efficientemente i beni culturali interessati dalle azioni del PO
RIFIUTI	1. Stimare tipologia e quantità di rifiuti generati dalle attività di pesca e acquacoltura
SALUTE UMANA.	2. Valutare l'impatto della qualità delle produzioni ittiche sulla vita e il benessere e la salute dei cittadini

4 Integrazione dei risultati della Valutazione di Incidenza Ambientale del PO

Il territorio nazionale ospita numerose aree della Rete Natura 2000, per la cui descrizione si rimanda al capitolo "Biodiversità" dell'analisi di contesto ambientale. Rispetto a tali aree, la valutazione dell'incidenza ha lo scopo di evidenziare eventuali potenziali impatti negativi prodotti dall'attuazione del Programma Operativo e di suggerire opportune alternative o misure di mitigazione.

La Valutazione di incidenza è disciplinata ai sensi dell'Art. 6 del DPR 12 marzo 2003 che trasferisce nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/Cee "Habitat", che specifica che le zone speciali di conservazione sono state designate per evitare *"il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie"* e stabilisce che *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*. Per la Valutazione di Incidenza si terrà conto di tutte le specie e habitat di interesse comunitario che hanno determinato la classificazione dei SIC e delle ZPS ai sensi delle direttive 92/43/Cee "Habitat" e 79/49/Cee "Uccelli". Si terrà inoltre conto, a livello metodologico, delle indicazioni contenute nel documento di indirizzo "VAS – Valutazione di incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti" del MATTM.

5 Obiettivi di protezione ambientale

Gli Obiettivi di Protezione Ambientale, come stabilito alla lettera e) dell'Allegato I della Direttiva Europea 2001/42/CE e successivamente, alla lettera e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., devono essere individuati ed indicati all'interno del Rapporto Ambientale, assieme alle informazioni riguardanti il modo in cui, durante la preparazione del Piano/Programma, sono stati tenuti in conto unitamente ad ogni altra considerazione ambientale.

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Programma Operativo e gli obiettivi ambientali ricavati dai piani e programmi sovraordinati e dalle politiche nazionali costituirà il primo strumento di valutazione ambientale qualitativa del Piano. Gli elementi significativi sono rappresentati:

- dalle coerenze tra obiettivi, che evidenziano come il Programma Operativo e i piani e programmi pertinenti che insistono sul territorio nazionale condividano una strategia di possibile conservazione e tutela dell'ambiente;
- dalle incoerenze, che possono essere intese come fattori di criticità e che mettono in evidenza come il perseguimento di alcuni obiettivi del Programma Operativo possa incidere negativamente sul perseguimento degli obiettivi ambientali individuati da piani e programmi sovraordinati.

La finalità dell'analisi di coerenza è quella di eliminare o mitigare le eventuali incoerenze rilevate, individuando alternative di piano più sostenibili e coerenti con gli obiettivi ambientali sovraordinati.

Nel Rapporto Ambientale, si procederà a una verifica più puntuale delle interazioni tra gli obiettivi di protezione ambientale selezionati e gli obiettivi e le azioni proposti dal Programma Operativo. Tale elaborazione consentirà di individuare le misure con potenziali effetti ambientali significativi, che saranno oggetto di valutazione specifica che consentirà di identificare le possibili azioni per compensare o mitigare gli effetti delle pressioni ambientali non eliminabili. Negli scenari che andranno a delinearsi si dovrà tenere conto anche dei cambiamenti del contesto ambientale legati agli effetti indotti dai cambiamenti climatici in corso.

Per l'individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento si è da un lato proceduto all'analisi del quadro normativo e programmatico a livello comunitario e nazionale, dall'altro all'analisi dei principali piani e programmi di settore.

L'analisi dei documenti di indirizzo politico-programmatico è stata affrontata nel capitolo dedicato all'analisi del contesto ambientale per ogni tematica ambientale considerata. Tale analisi permette di individuare gli obiettivi ambientali che consentiranno di costruire un sistema di riferimento rispetto al quale effettuare la valutazione degli effetti ambientali significativi e di analizzare la coerenza con gli obiettivi ambientali del Programma Operativo.

L'analisi dei documenti di indirizzo politico-programmatico permette di individuare gli obiettivi ambientali che consentiranno di costruire un sistema di riferimento rispetto al quale effettuare la valutazione degli effetti ambientali significativi e di analizzare la coerenza con gli obiettivi ambientali del Programma Operativo.

6 Possibili impatti significativi sull'ambiente

6.1 La sostenibilità ambientale dell'attività di pesca

Il principale obiettivo delle politiche della pesca è rappresentato dalla protezione e conservazione delle risorse biologiche dei mari e dei relativi ecosistemi, nel quadro di una strategia di tutela ambientale integrata che nel FEAMP viene estesa ad un'area vasta attorno al sistema pesca includendo altre attività marittime del territorio considerato. Per quanto riguarda la pesca, il perseguimento di tale obiettivo è possibile attraverso un approccio che coinvolga le filiere rendendole sostenibili e compatibili con lo sviluppo delle altre attività marittime. Una attività di pesca non sostenibile economicamente non lo potrà essere dal punto di vista ecologico, una pesca con i crismi della ecosostenibilità potrà essere anche ecosostenibile. Il passaggio avviene necessariamente attraverso una gestione razionale delle risorse e delle aree di pesca.

I principali rischi ambientali derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere classificati in base alle modalità operative con cui viene svolta questa attività riferendosi:

- Allo sforzo di pesca di fatto concentrato a poche specie target, spesso poco valorizzate in termini di domanda, in genere poco controllate a livello di risorsa locale;
- Alla scarsa selettività di certi mestieri che amplificano l'effetto di depauperamento su stock di determinate specie target, sommandolo ad una incidenza su specie non commerciali o sui sottotaglia che viene prelevato accidentalmente;

- Alla mancanza di governance delle aree di pesca e dei siti di nursery per le comunità ittiche, obiettivo gestionale dei PLG o dei FLAG che sarebbero dovuti entrare a regime con il FEP;
- Alla scarsa attenzione alle buone pratiche, se non ad interventi diretti atti a ridurre i costi della pesca e quindi ottimizzare i ricavi delle attività di prelievo;
- Alla presenza della pesca illegale non dichiarata e non regolamentata⁴ che induce al depauperamento di alcune specie. In assenza di un adeguato controllo, può dar luogo all'incremento del ghost fishig, dovuto alla presenza in mare (al largo) o in aree più costiere di reti abbandonate.

Le attività di pesca portano a modificazioni nella struttura degli habitat marini e possono influenzare la diversità, la composizione, la biomassa e la produttività del biota. In tali habitat e gli effetti che ne conseguono possono essere riassunti come segue:

- effetti sulla biodiversità;
- effetti sulle interazioni trofiche e competitive;
- effetti sulla struttura delle comunità ittiche;
- effetti sugli ecosistemi.

e possono comportare:

- l'alterazione diretta degli habitat da parte degli attrezzi;
- l'alterazione indiretta degli habitat;
- l'impatto degli attrezzi da pesca persi o abbandonati.

Le principali fonti di alterazione ambientale con conseguenti ripercussioni sull'attività di pesca, anche in rapporto alle attività nel territorio costiero sono:

- gli scarichi urbani ed industriali a mare;
- l'edilizia costiera civile e industriale;
- le attività estrattive;
- l'acquacoltura e la maricoltura costiera;
- l'acquacoltura continentale;
- la navigazione costiera;
- l'introduzione di specie marine alloctone;
- l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente marino.

Non si ipotizzano impatti tranfrontalieri in quanto il PO opera esclusivamente entro i confini delle acque territoriali.

⁴ Tale attività sembra avere un grosso impatto sugli habitat e sulle risorse marine, come già sottolineato dall'implementazione in Italia della MSFD (2008/56/CE). Infatti, tra i Traguardi Ambientali italiani della MSFD, è stato stabilito il traguardo T 3.2, basato specificatamente sul contrasto alla pesca illegale: entro il 2020 è ridotto l'impatto ed è aumentata la conoscenza degli effetti sulle risorse ittiche e la biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata ("IUU fishing"), anche attraverso l'implementazione a livello nazionale del Reg. 1005/2008 per il contrasto della IUUF.

6.2 Potenziali impatti delle attività di acquacoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici

Lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e l'aumento della competitività del settore sono obiettivi delle Comunicazioni Europee "Una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea" (COM 511, 2002), "Un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea" (COM 162, 2009), "Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE" (COM 229, 2013). Inoltre, l'aumento e la diversificazione delle produzioni, la modernizzazione e ampliamento degli impianti e il contenimento degli impatti ambientali derivanti dall'attività di acquacoltura fanno parte dei risultati attesi dal Piano Strategico Nazionale, elaborato in coerenza con i principi e le strategie del Fondo Europeo per la Pesca, nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP). L'utilizzo delle specie non indigene in acquacoltura è regolamentato dal Reg. (CE) 708/2007, Reg (CE) 535/2008, Reg (CE) 506/2008 e Reg (UE) 304/2011. Ai sensi dei suddetti regolamenti è stato attivato in Italia il registro delle specie aliene in Acquacoltura sul sito web www.registro-asa.it. Inoltre, problematiche relative ai potenziali impatti dell'acquacoltura, tra cui l'introduzione di specie non indigene, sono trattate nell'ambito dei Descrittori 2, 5 e 9 della Direttiva 2008/56/CE (Direttiva quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino).

L'acquacoltura in termini di innovazione tecnologica può essere considerata l'evoluzione produttiva della pesca allocata e gestita in termini di prelievo (ed utilizzo) controllato delle risorse. Potenzialmente essa può presentare fonti importanti di impatto, qualora non vengano considerati nelle fasi di siting gli elementi che vanno ad incidere sull'ambiente. Le caratteristiche e la qualità delle acque rivestono un'importanza primaria sia per il loro sfruttamento in entrata di un impianto, sia per le emissioni in uscita. In particolare per quegli impianti che utilizzano bacini naturali posizionati in aree di transizione, ma riguarda anche impianti a mare e la loro vicinanza o adiacenza a siti naturali, aree ad elevata biodiversità, aree protette. Anche le attività connesse con la produzione, es. il trasporto del prodotto, la sua trasformazione, l'alimentazione e la salute, le manutenzioni, producono impatti così come i rischi di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera di soggetti allevati ed i rischi dovuti alle fuoriuscite di specie allevate dagli impianti nella bio invasione di aree naturali. Le specie allevate e quindi la resa degli impianti con una produzione sostenibile deve adeguarsi ai cambiamenti climatici, in particolare con eventi estremi sempre più frequenti in cui risultano evidenti le carenze in fatto di aree di sverno, opportunità di allevare specie resistenti e/o di ricambio delle acque a fronteggiare episodi di anossie. Per quanto riguarda gli impianti a circuito chiuso, si fa riferimento da una parte all'impatto tendente a zero per le risorse naturali impiegate, in particolare l'acqua, ma viene posta l'attenzione sulle possibili ricadute sul territorio in termini infrastrutturali in aree vocate ad altre attività o modifiche del paesaggio.

Le problematiche legate alle specie non indigene sono di rilevante interesse per la diffusione e rapida colonizzazione di specie in ambienti fortemente alterati ed abbandonati da specie e comunità meno adattabili e quindi particolarmente sensibili rispetto alle misure legate all'acquacoltura ed ai cambiamenti nella distribuzione delle zone di pesca con effetti anche a carico della diversità genetica delle popolazioni ittiche.





6.3 *Verifica di compatibilità tra le azioni del Programma Operativo e le criticità ambientali individuate*

In base alle parziali informazioni che compongono il dispositivo del FEAMP e per giungere ad una verifica il più possibile coerente tra le misure, le azioni possibili e la loro compatibilità ambientale si è proceduto ad una analisi dei singoli articoli del Reg. (UE) 508/2014. Di fatto considerate le misure alle quali ricondurre alcune ipotesi di azione, sono state valutate in funzione di alcuni fattori che opportunamente bilanciati, comportano impatti positivi o negativi a seconda del loro peso sui vari territori e sulla capacità progettuale e propositiva modulata dalla governance locale. Da questo punto di vista vi è l'intento di rileggere le misure in chiave di impatto ambientale fornendo degli indicatori in grado di riordinare e validare anche a livello regionale le progettualità che dovessero rivelarsi più adeguate ai singoli scenari, ma rispettando strategie ed obiettivi comuni. I singoli articoli vengono quindi declinati in base ad una distinzione tra generatori di impatto positivo ed impatto negativo in termini di scelte e strategie nella loro applicazione agli scenari territoriali locali.

Le misure poi vengono rilette in base alle simulazioni del budget destinato alle coperture, per pesare ulteriormente l'efficacia degli interventi (per ora solo ipotizzabili) ed avvicinando all' "ipotesi 0" i budget ritenuti poco rappresentativi di un reale miglioramento e/o incidenza. Gli impatti sono qualificati come:

- D-diretto
- I - indiretto
- L-locale
- IT-interterritoriale
- T-transfrontaliero
- BT (breve termine)
- MT (medio termine)
- LT (lungo termine)

Le azioni del PO sono poi messe a confronto con i temi ambientali, in una matrice che evidenzia quali sono gli aspetti sui quali il Piano incide maggiormente. In tal caso gli impatti sono qualificati come segue

simbolo	
+++ , ++ , +	positivo
0	indifferente
--- , -- , -	negativo
colore	
	nessun effetto sull'ambiente
	effetto positivo
	effetto trascurabile
	effetto negativo

Nota: simboli e colori esprimono qualitativamente la presenza di interferenze tra le azioni e i temi ambientali

7 Sintesi delle alternative valutate

Le alternative valutate riguardano il confronto tra l'evoluzione del contesto in assenza di programma e le modificazioni che il contesto potrebbe sviluppare in funzione di due alternative di programma, la prima corrispondente con la proposta presentata, la seconda corrispondente con un'ipotesi di programma che dà un maggior peso ad alcune misure aventi un rilievo ambientale particolarmente positivo. E' necessario, in premessa, sottolineare due aspetti:

- 1) Il Programma, in termini di ripartizione delle risorse, è vincolato a quanto definito dall'accordo di Partenariato Italia 2014-2020, sia in termini di Obiettivi Tematici, sia in termini di priorità di Investimento.
- 2) I regolamenti comunitari che definiscono la programmazione dei fondi FEAMP per il 2014-2020 limitano il campo di manovra anche in termini di misure, vincolando il programma all'introduzione di specifiche misure e all'allocazione di ben definite percentuali di spesa, ciò spesso a vantaggio di misure ad elevata vocazione ambientale, quali quelle di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici o di monitoraggio.

7.1 Alternativa 0 (evoluzione del contesto in assenza del PO)

L'evoluzione del contesto è considerata in funzione degli sviluppi tendenziali socioeconomici e ambientali: si considerano attendibili i trend degli indicatori riportati nell'analisi di contesto e per i quali si dispone di serie storiche. Tutti gli indicatori per i quali non si dispone di una baseline ambientale sono implicitamente considerati come di scarso rilievo gerarchico. In tutte le sfere considerate, l'assenza del programma introduce potenziali effetti ambientali negativi derivanti: 1) dal punto di vista ambientale, dal prosieguo di attività di pesca e acquacoltura scarsamente sostenibili; 2) dal punto di vista sociale, dalla perdita di occupazione e dalla mancata rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti; 3) dal punto di vista economico, dal calo di produttività e dall'assenza di misure destinate alla competitività dei settori interessati.

7.2 Alternativa 1 (evoluzione del contesto in presenza del PO)

L'alternativa di PO selezionata contempla un complesso di misure bilanciate dal punto di vista socioeconomico e ambientale, sostanzialmente tese all'equilibrio tra conservazione delle attività di pesca, intesa nel senso del rafforzamento competitivo e sostenibile del comparto, interessato da un calo costante della produttività e degli addetti, e alla compensazione della perdita di produttività del settore della pesca attraverso il rafforzamento delle attività di acquacoltura e la promozione di attività collaterali (pescaturismo, ittiturismo). A completamento della strategia intervengono azioni nel campo della ricerca e della formazione, il rafforzamento della governance e della partecipazione locale (CLLD), nonché un complesso sistema di monitoraggio (Data Collection Framework) e controllo, fondamentale di tipo ambientale, che costituisce un tema centrale del Programma.

L'evoluzione del contesto è considerata in funzione di sviluppi condizionati dall'attuazione del programma. In tutte le sfere considerate, la presenza del programma introduce potenziali effetti

ambientali positivi derivanti: 1) dal punto di vista ambientale, dalla promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili; 2) dal punto di vista sociale, dalla possibilità mantenere stabili gli attuali livelli di occupazione e di attuare una rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti; 3) dal punto di vista economico, dall'incremento di produttività generato sia da processi virtuosi di riequilibrio ambientale sia da misure destinate all'aumento della competitività dei settori interessati.

7.3 Alternativa 2 (evoluzione del contesto in presenza del PO)

L'alternativa di PO selezionata contempla la possibilità di attribuire una maggiore dotazione finanziaria a misure ritenute di maggiore rilevanza ambientale, sottraendo risorse allo sviluppo competitivo delle attività di pesca e di acquacoltura. La variazione ipotizzata, seppur minima, consentirebbe di intervenire a ripristino di specifiche condizioni ambientali interessate dagli effetti del PO, il cui equilibrio risulti inaspettatamente turbato, anche a svantaggio delle stesse attività produttive finanziate dal programma, con conseguenti risvolti negativi anche di carattere sociale.

L'evoluzione del contesto è considerata in funzione di sviluppi condizionati dall'attuazione del programma e dell'insorgere di criticità ambientali imprevedute. Nella valutazione multicriterio la gerarchia dei pesi attribuisce un valore molto maggiore agli indicatori associati al contesto ambientale, rispetto alle altre sfere considerate. La presenza del programma introduce potenziali effetti ambientali positivi derivanti: 1) dal punto di vista ambientale, dalla promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili associate alla possibilità di intervenire a favore della risoluzione di criticità ambientali imprevedute mediante interventi correttivi o mitigativi; 2) dal punto di vista sociale e 3) dal punto di vista economico, i risultati risultano meno positivi rispetto all'alternativa 1, sia in ragione del minor impegno economico, sia dell'insorgere di criticità ambientali che intaccano gli ecosistemi che costituiscono la base della produttività della pesca e dell'acquacoltura.

8 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma

Nella valutazione degli impatti e rischi ambientali, va presa in considerazione la possibilità che questi ultimi vengano mitigati con opportuni interventi mirati a ridurre la vulnerabilità della componente ambientale bersaglio.

Le misure di mitigazione sono infatti misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione.

Con questo termine si intendono diverse categorie di interventi:

- le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti;
- le opere di "ottimizzazione" del progetto;

- le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati con l'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Ovvero provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

In termini teorici la valutazione ambientale ricorre spesso il concetto di compensazione ambientale. Un termine che ha dato adito a risposte e soluzioni spesso ambigue e poco mirate: la compensazione ambientale è spesso intesa come remunerazione monetaria di impatti che non possono essere monetizzati, esempi sono gli impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi o sui beni culturali.

In proposito va precisato che la condizione di sostenibilità degli impatti ambientali sulla salute umana consiste nel rispetto delle soglie di ammissibilità di impatti e rischi. Ogni situazione in cui questa condizione non sia rispettata va considerata ambientalmente incompatibile.

La stessa condizione vale anche per gli impatti sulle componenti ecosistemiche, come su quelle relative alla storia o al paesaggio. Di conseguenza si possono individuare componenti ambientali di valore tale da essere considerate, in toto o in parte, intangibili. Questo limite alla tangibilità è anche un limite di ammissibilità dell'impatto.

Nel contesto degli impatti sugli ecosistemi, ad eccezione di ecosistemi protetti da un vincolo di intangibilità (ZPS, SIC, AMP etc.), tutti gli altri ecosistemi possono subire impatti in forma di riduzione del loro grado di naturalità o di valore ecologico o di biodiversità, che dir si voglia. Ciò comporta, come conseguenza, che questi impatti, che sono considerati singolarmente ammissibili, rischiano di produrre, sul lungo periodo impatti cumulativi tali da decretare la scomparsa di apprezzabili risorse naturali (vedi esempi relativi alla tab. cap.6).

Ne consegue che, anche nel caso in cui l'impatto sulla natura è considerato ambientalmente compatibile, si dovrebbe tenere in considerazione il rispetto della condizione di sostenibilità da tramandare alle generazioni future in misura analoga a quello ereditato dalle generazioni precedenti. Questo principio, riferito al patrimonio di valore ecologico, comporta la necessità di compensare le perdite di naturalità con interventi di rinaturazione tali da conseguire un bilancio di impatto se non positivo, per lo meno nullo. Quanto descritto calza perfettamente con la definizione di sostenibilità ecologica. Ne deriva che qualora si intenda adottare, nella valutazione ambientale, un criterio di sostenibilità ecologica, si dovrebbe esigere l'adozione di misure compensative tali da conseguire almeno un pareggio nel bilancio di impatto sugli ecosistemi.

Nello specifico della presente valutazione, sono state escluse le misure di compensazione ambientali. Le misure adottate sono esclusivamente di carattere mitigativo, quando non addirittura precauzionale o preventivo.

Le misure di mitigazione dell'impatto si identificano come parte della fase di valutazione. Vanno ad esaminare le ripercussioni a livello ambientale, identificano e mirano a ridurre al minimo eventuali impatti negativi, ad ottimizzare quelli positivi e migliorare la sostenibilità del PO generale.

Nella tabella che segue vengono evidenziate alcune azioni/piani che potrebbero indurre effetti negativi sull'ambiente, in particolare qualora si ipotizzi di avviare azioni sinergiche o cumulative con piani di gestione preesistenti o in fase di attivazione. Altri progetti risultano ad impatto positivo o comunque neutro, o meglio non necessitano di misure di mitigazione ambientale.

Le possibili misure di mitigazione possono essere organizzate lungo una scala gerarchica che prevede la non adozione della misura, la riduzione dell'entità della misura. Le uniche compensazioni che si

propongono non sono compensazioni ambientali, ma compensazioni economiche per i pescatori che subiscono un danno dal fermo della pesca o da calamità naturali.

Nel proporre le misure di mitigazione, si sono tenuti in considerazione i controlli e le misure già esistenti, disciplinate e gestite dalle autorità preposte.

9 Monitoraggio

In collaborazione con l'autorità competente e con i soggetti con competenze in materia ambientale coinvolti, sarà individuato un set minimo di indicatori di monitoraggio per l'attuazione del PO.

Il Piano di monitoraggio definirà

- Indicatori per il monitoraggio ambientale;
- Soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- Programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio;
- Sostenibilità economica del monitoraggio.

Gli indicatori saranno selezionati in funzione della loro effettiva popolabilità, quando siano di specifica competenza di autorità con competenze ambientali, e della sostenibilità economica del loro aggiornamento periodico da parte del MIPAAF, quando siano indicatori strettamente connessi all'attuazione del Programma.

Il criterio di selezione sarà inoltre quello di assicurare che, in relazione agli obiettivi di sostenibilità prefissati, sia garantita la possibilità di riscontrare sia il verificarsi degli impatti positivi ipotizzati dalla strategia del Programma, sia di impatti negativi inattesi, e di attivare idonee misure correttive.